



Massimo Ponzoni, ex assessore regione Lombardia, arrestato, con il presidente Roberto Formigoni

## Formigoni si difende «Non mi dimetto» Il Pd chiede il voto

**Domani mattina l'ex assessore Ponzoni sarà interrogato nel carcere di Monza. Reazioni scomposte del presidente che non intende lasciare la sua carica e difende il proprio operato. Tre assessori sono finiti in carcere.**

**R.M.**  
MILANO

Massimo Ponzoni, l'ex assessore della Regione Lombardia, arrestato l'altro ieri, verrà interrogato domani mattina nel carcere di Monza. L'inchiesta della procura sul crac Pellicano ha fatto emergere un giro di corruzione, flussi di denaro di dubbia provenienza, collegamenti con esponenti della 'ndrangheta che hanno provocato una vera e propria bufera politica sulla giunta della regione e in particolare sul presidente Roberto Formigoni. Sono già ben tre gli

assessori, o ex, del centro destra finiti in carcere.

Dopo Piergianni Prosperini e Franco Nicoli Cristiani, ora tocca a Ponzoni rispondere alle ipotesi di accusa dei magistrati. Dalle carte sono emersi altri particolari. L'ex assessore aveva un certo interesse per i dolci, tanto da spendere ben 13 mila euro presso la famosa pasticceria Cova nel pieno centro di Milano. Più interessante è quello che emerge sulla gestione dei contributi della malavita organizzata per la campagna elettorale dell'ex assessore.

Secondo quanto scrive il gip per far arrivare i soldi della 'ndrangheta, Massimo Ponzoni usava anche i conti correnti della nonna. «Nocera Pasquale, "stretto collaboratore" di Salvatore Strangio, boss di San Luca, che si era impadronito per conto delle 'ndrine di Platì delle società del gruppo edile lombardo Perego,

ha emesso un assegno incassato sul conto della nonna di Ponzoni, Elide Grassi» si legge nel testo del gip. Dagli accertamenti della guardia di finanza «il conto risulta assai movimentato e appare riconducibile al nipote e non all'anziana». Per gli investigatori, l'uso del conto corrente della nonna per schermare i finanziamenti provenienti dei clan mafiosi non è una sorpresa. domani mattina Ponzoni avrà modo di spiegare nei dettagli la sua posizione durante l'interrogatorio in carcere.

Intanto infuria la polemica politi-

**Ponzoni in pasticceria**  
Conti di 13mila euro presso la pasticceria Cova di Milano

**Sul conto della nonna**  
Così venivano deviate i contributi elettorali della 'ndrangheta

ca. Ma Formigoni non si sente coinvolto, nemmeno indirettamente, nelle inchieste della magistratura che hanno colpito i suoi collaboratori e reagisce scompostamente, accusando giornali e sinistra di condurre una campagna denigratoria nei suoi confronti. Mentre crescono le pres-

sioni dell'opposizione affinché si arrivi a un chiarimento politico e possibilmente alle elezioni anticipate dopo la revisione della legge elettorale, il presidente della Regione ha dichiarato ieri che non intende dimettersi perché non si sente responsabile di quanto sta accadendo attorno ai suoi collaboratori. Quanto alle accuse di collusioni di Ponzoni con la 'ndrangheta, afferma: «Accuse gravi, ma riguardano comportamenti personali che nulla hanno a che fare con Regione Lombardia». Poi lamenta che i giornali «pubblicano la foto di Formigoni per dire che l'imputato è lui», mentre «quando hanno indagato Penati, nessuno ha messo Bersani sul banco degli imputati». Il governatore sottolinea poi che «la Regione Lombardia, pur dovendo registrare qualche fenomeno di corruzione, è quella che spende di meno ed è in testa a tutte le classifiche per i bassi costi della politica e la qualità dei servizi. Siamo gli unici con una sanità senza debiti».

Il pd sta preparando a breve un'iniziativa politica affinché Formigoni prenda atto della situazione delicata in cui si trova la sua giunta e la sua maggioranza. L'associazione «Giustizia e libertà» ha chiesto le dimissioni di Formigoni e le elezioni anticipate in Lombardia. ♦